STORIA DELLA GUERRA DI INDIPENDENZA USA
Carlo Botta, guardando al modello della rivoluzione americana, pensa alla libertà, all'indipendenza e all'unità d'Italia.
"il Sole24Ore-domenica" 3 ottobre 2010

E' imponente la ristampa anastatica della *Storia della guerra dell'Indipendenza degli Stati Uniti d'America* (1936 pagine distribuite in 4 volumi, Rubbettino, 2010) che Carlo Botta pubblicò nel 1809 in prima edizione dallo stampatore e librajo parigino D. Colas. Si tratterebbe solo di una raffinata opera per bibliofili se nel 150°anniversario dell'Unità d'Italia l'autore non fosse un significativo precursore del Risorgimento, e l'opera non evocasse un riferimento storico e ideale - la formazione degli Stati Uniti -, presente agli italiani che aspirarono alla libertà, all'indipendenza e all'unità.

Carlo Botta fu una singolare figura di illuminista dalla vita avventurosa: giacobino italiano al pari di Ugo Foscolo e Vincenzo Cuoco, ammiratore della Rivoluzione francese, giovane politico e amministratore con responsabilità locali, repubblicano nemico dei Savoia di ritorno in Piemonte nel 1799, medico e sperimentatore scientifico, umanista dedito ad opere di storia e letteratura, quindi moderato libertario entusiasta della nuova repubblica d'oltreoceano. L'idea di dedicarsi all'Indipendenza americana gli nacque a Parigi nel salotto di Giulia Beccaria, figlia di Cesare e madre di Alessandro Manzoni, una sera in cui la conversazione verteva su "qual tema moderno potesse riuscire soggetto atto a poema eroico". La narrazione storica che ne risultò fu una riuscitissima commistione di verità fattuali, ricavate dalla raccolta di documenti e testimonianze, e di finzioni verosimili volte a presentare la complessa vicenda conclusasi nel 1776 come un vero e proprio romanzo redatto in italiano classico.

Che si trattasse di un'opera riuscita nel suo tempo, lo testimoniò il successo di critica e di pubblico che ebbe ovunque. In Italia i 4 volumi conobbero, subito dopo il 1809, una quindicina di edizioni nelle maggiori città divenendo ben presto un testo ispiratore del movimento unitario. In Francia, nel 1813, fu pubblicata una traduzione accompagnata da recensioni che la definivano "opera grande, nuova, interessante e utile". Dall'America giunsero gli elogi di Thomas Jefferson e John

Adams (entrambi Presidenti degli Stati Uniti) e, nel 1816, l'iscrizione d'ufficio all'*American Philosophical Society* di Filadelfia. Non c'è dubbio che Botta, guardando al modello di Stato scaturito dalla Rivoluzione americana, pensasse alla nazione italiana, ancora lontana dalla libertà, dall'indipendenza e ancor più dall'unità. Se pur fosse necessario, lo rivelano alcune parole: "Quale fu l'esca che avrebbe appiccato il fuoco, poi divenuto manifesto incendio di una rivoluzione che avrebbe messo i figli contro i padri loro, i cittadini contro i cittadini, e, come dicevan gli Americani, gli amici della libertà contro gli oppressori, contro gli stabilitori della tirannide?"

Carlo Botta, "Storia della guerra dell'Indipendenza degli Stati Uniti d'America", a cura di Antonella Emina, prefazione di Ugo Cardinale, introduzione di Luca Codignola, Rubbettino, Soveria Mannelli, 4 voll., pagg. 1936, € 80,00